

od associato, al quale spetta il diritto di vedere certificato il suo prodotto purché rispetti i requisiti imposti dal disciplinare di produzione depositato a Bruxelles.

Ai commi 15, 16 e 17, limitando ai consorzi e alle associazioni la facoltà di ottenere la certificazione di un prodotto, il consorzio di tutela stesso diventa un ente di certificazione, violando le regole sulla concorrenza e andando nuovamente contro il regolamento comunitario 2081/92 che richiede espressamente che gli enti di controllo abbiano un assoluto carattere di terzietà nei confronti dei soggetti interessati a tale produzione (articolo 10, comma 3). Le autorità di controllo designate e gli organismi privati devono offrire garanzie sufficienti di obiettività e di imparzialità nei confronti di ogni produttore o trasformatore al controllo. Se il consorzio diventasse ente di certificazione, la soglia di demarcazione fra controllore e controllato non rappresenterebbe più una garanzia per i produttori, innescando altresì possibilità di ricatto del consorzio sui soci stessi.

L'obiettivo sembra quello di limitare la possibilità della nascita di altri nuovi consorzi, che verrebbe direttamente decisa per le politiche agricole e forestali. Inoltre, le lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* di cui al comma 15 forniscono ai consorzi riconosciuti una serie di prerogative che potrebbero generare pesanti fenomeni di illegalità. Alla lettera *d)* si concede agli agenti vigilatori, dipendenti dei consorzi, di ottenere la qualifica di agente di pubblica sicurezza, quindi, con facoltà di operare al di fuori dell'ambito degli associati al consorzio da cui dipendono. Se tali soggetti avessero la possibilità di ispezionare qualche consorzio concorrente, scatenebbero attriti che distruggerebbero ben presto il settore. Tale principio è stato contestato dall'Antitrust, che ha chiesto al Governo e al Parlamento di modificare il disegno di legge.

Al comma 16, si vorrebbero blindare i marchi DOC e IGP, affidandoli in via esclusiva ai consorzi di tutela che ne abbiano fatto richiesta. Il richiedente può essere un solo organismo. Ne deriva che

solo un consorzio sarà titolare del marchio e, quindi, amplierà il suo monopolio. Si osserva che i regolamenti comunitari considerano il marchio come un bene collettivo che può essere assegnato a tutti i produttori che rispondano ai requisiti imposti dal disciplinare. La proprietà del marchio, quindi, non è contemplata e non può essere applicata.

Il mio gruppo si impegna ad operare in merito alle argomentazioni svolte e ad intervenire sulla legge comunitaria per il 2000, che tra poco sarà sottoposta all'esame della XIV Commissione, augurandosi che in tale sede si possano sanare le questioni rimaste ancora aperte. Tuttavia, non possiamo non prendere atto della collaborazione che siamo riusciti ad attuare sia in XIV Commissione, sia — nonostante qualche piccola scaramuccia — con il Governo. La legge comunitaria per il 2000 è ormai alle porte e vi lavoreremo sopra.

In conclusione, anche se assumiamo una decisione un po' sofferta, acconsentiamo ad esprimere il nostro voto favorevole sul disegno di legge comunitaria per il 1999. In ogni caso, come abbiamo dimostrato con il nostro voto, siamo assolutamente contrari ai dispositivi di cui all'articolo 14. Tuttavia, le innovazioni che siamo riusciti ad apportare al disegno di legge, a seguito del lavoro e della collaborazione con la Commissione e con il Governo, ci spingono ad esprimere il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, in terza lettura perviene alla Camera dei deputati il disegno di legge comunitaria per il 1999. Debbo ribadire, come già detto nel mio intervento nel dibattito in prima lettura, nella seduta del 26 maggio scorso, la profonda contrarietà dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

Signor Presidente, essendomi stato impedito allora di completare il mio inter-

vento, per questioni di tempo conseguenti al contingentamento, vorrei proseguire per esplicitare meglio la posizione dei deputati del mio gruppo, che si fa ancora più netta dopo il passaggio del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento.

Siamo entrati — lo dico tra virgolette — nell'Europa « monetaristica » di Maastricht; ma, al di là dei giudizi più volte espressi, sembra che questo fatto sia di per sé, per questo Governo e per questa maggioranza, ampiamente sufficiente e soddisfacente.

L'impressione viepiù crescente è che siamo in questa Europa come soggetti totalmente ed assolutamente passivi, con un atteggiamento di gratitudine nei confronti degli altri partner, solo perché ci hanno permesso di entrare. Mai, infatti, il nostro Governo è stato in grado di proporre interventi e trasformazioni sostanziali e strutturali dal punto di vista politico ed economico! Mai il nostro Governo è stato protagonista di un'iniziativa convinta tesa a salvaguardare gli interessi dei cittadini, fino a subire *diktat* e decisioni politiche ed economiche di altri paesi! Ciò a cominciare dal settore dell'agricoltura: basti guardare all'articolo 30, che reca l'abrogazione di norme di una legge nazionale che questa Assemblea approvò nel dicembre 1998, riguardante i criteri della commercializzazione dell'olio di oliva. Mi riferisco anche al settore della ricerca: basti guardare all'articolo 23 (ex 21) sull'impiego combinato di microrganismi geneticamente modificati e, in sostanza, ai criteri di delega.

L'assenza di un'Europa politica non solo comporta le conseguenze cui ho accennato assai brevemente, ma per un paese come il nostro, soggetto ad una fase recessiva — se non già iniziata, come noi crediamo, almeno incombente in modo grave e pericoloso —, è foriera di rischi seri di perdita di margini importanti di autonomia politica ed economica se, come è sempre più evidente per tutti, ciò che conta sono soltanto il mercato e la forza produttiva ed economica di quei paesi che, essendo più ricchi, si arrogano il diritto di definire e, nei fatti, imporre agli

altri scelte e decisioni sul terreno politico ed economico. Infatti, le prime pericolose decisioni si intravedono nel superamento dei livelli di guardia rispetto ai processi di privatizzazione e nel ruolo dello Stato, nelle scelte politiche ed economiche riguardanti lo Stato sociale, dalle pensioni (la sortita del Presidente del Consiglio D'Alema a Firenze, al vertice riformista, è indicativa) alla sanità, alla scuola, alla presenza dello Stato in questi settori. Non possiamo far finta che tutto questo non ci sia, non possiamo nasconderci dietro alcuni episodi, compresa l'elezione del Presidente Prodi alla guida della Commissione europea, che va forse letta in una logica « pattista », se non spartitoria.

L'Europa, nella quale fortemente crediamo, o è in grado di essere soggetto politico capace di giocare un ruolo politico, oppure non esiste ed è, purtroppo, destinata a produrre rotture, guasti ed ulteriori problemi.

Cito alcuni esempi nel merito del provvedimento: l'inadempimento delle disposizioni concernenti il riordino di normative che disciplinano le materie interessate da direttive comunitarie, su cui il Governo chiede una delega per procedere ad un riordino complessivo. Così, ancora una volta, il Parlamento viene espropriato della discussione sul merito. Voglio ricordare anche l'inserimento degli articoli 24 e 25 riguardanti il fondo straordinario per l'integrazione europea e le sanzioni per l'importazione di vegetali.

Penso, signor Presidente, che sarebbe quanto meno opportuno che il nostro Governo, nella fase ascendente, tenesse nel giusto conto quanto emerge dal dibattito parlamentare.

Per le ragioni indicate, Rifondazione comunista conferma il suo voto contrario sulla legge comunitaria per il 1999 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lamacchia. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la

prima volta dal 1990 la legge comunitaria potrebbe essere approvata nell'anno di riferimento, così come per la prima volta il Governo ha presentato il disegno di legge nei termini previsti, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 13 della legge comunitaria per il 1995. Si tratta di un importante risultato, che consente di adempiere correttamente gli obblighi comunitari e realizzare le finalità di efficienza e di adeguatezza nel recepimento della normativa comunitaria.

Il testo pervenuto dal Senato è frutto di ampie modifiche ed aggiunte, tra le quali la delega per il recepimento di ulteriori dieci direttive rientranti sia nell'allegato C sia nell'allegato A e quindi sottratte al successivo parere parlamentare sullo schema di decreto attuativo, allo scopo di superare il ritardo dell'Italia rispetto agli altri paesi comunitari nelle procedure di recepimento.

È stata altresì modificata la legge n. 86 del 1989, conosciuta come legge La Pergola, stabilendo che è necessario dare conto della legislazione regionale attuativa di direttive comunitarie.

È rilevante l'aggiunta, operata dal Senato, dell'articolo 28, concernente i criteri di delega per la vigilanza supplementare sulle imprese di assicurazione. Si tratta di un articolo che desta perplessità con riferimento alla trasformazione delle compagnie di assicurazione del nostro paese ed al rapporto che queste dovranno avere con l'ISVAP.

La Commissione per le politiche comunitarie ha introdotto ulteriori modifiche, tra le quali l'esenzione dagli obblighi comunitari dei prodotti tradizionali destinati al consumo locale. È stato inoltre ripristinato il testo del comma 12 dell'articolo 14, approvato dalla Camera in prima lettura, che attribuisce alle regioni ed alle province autonome la vigilanza sulle strutture di controllo della denominazione protetta e delle attestazioni di specificità, purché rientranti nel territorio di loro competenza. La XIV Commissione ha poi soppresso l'articolo 24, istitutivo di un fondo straordinario per l'integrazione europea, e l'articolo 25, in materia di

sanzioni per l'importazione di vegetali. Importante è anche la soppressione dell'articolo 30 del testo del Senato, che abrogava i commi 1, 2 e 5 della legge n. 313 del 1998, concernente la definizione del luogo di origine dell'olio vergine ed extravergine di oliva, che la legge italiana indica nel luogo di raccolta delle olive, mentre a livello comunitario è indicato nel luogo di produzione dell'olio. Tale soppressione mira a tutelare non solo i produttori italiani, ma anche tutti i consumatori europei.

Considerazione a parte merita l'articolo 31 — che nel nuovo testo è diventato l'articolo 28 — sul quale ho espresso, in fase di esame degli emendamenti, tutte le perplessità per l'eccessiva, a parer mio, tutela degli interessi di una categoria, forse perché molto più numerosa dell'altra, facendo venir meno ad un principio al quale il legislatore non dovrebbe mai sottrarsi: mi riferisco al raggiungimento del giusto equilibrio dei diritti e dei doveri fra chi lavora e chi, invece, garantisce questo lavoro. Spero che il Governo, quanto prima, possa recuperare.

Occorre inoltre sottolineare che in futuro sarebbe utile un maggiore coordinamento tra Camera e Senato per evitare una continua navetta del provvedimento e consentirne un esame più celere.

In conclusione, annuncio il voto favorevole di Rinnovo italiano sul disegno di legge comunitaria, sperando che si arrivi ad una rapida approvazione del provvedimento che consentirà al nostro paese di recuperare i ritardi progressi nell'attuazione delle normative comunitarie e di essere in linea con gli altri paesi nelle procedure di recepimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, con molto rammarico la mia componente politica si asterrà dal voto sul disegno di legge comunitaria, nonostante oggi sia stato approvato un emendamento estremamente rilevante che risolve, in

qualche maniera, una questione che tutti gli appassionati di prodotti tipici avevano sollevato nelle scorse settimane, anche con qualche polemica nei confronti del Parlamento.

Abbiamo proposto di aggiungere il termine « locali » quale aggettivo utile per la definizione dei prodotti tipici, adeguando finalmente la normativa italiana a quanto previsto dalla legislazione di altri paesi, dove la logica delle norme igienico-sanitarie è stata attenuata dalla considerazione della tutela della tipicità dei prodotti enogastronomici.

Tuttavia, la ragione per la quale ci asterremo dal votare questo disegno di legge non è legata alla soddisfazione per l'approvazione di questo emendamento, ma alla scelta del Governo di non voler accettare l'emendamento, da noi presentato, concernente le regioni a statuto speciale e le province autonome. Noi riteniamo che tale scelta sia profondamente sbagliata e ci imbarazza. Personalmente, ho una dozzina di anni di esperienza parlamentare ed è la prima volta che mi trovo nella situazione, quasi grottesca, in cui il Governo si dichiara favorevole ad un emendamento, tanto da annunciare la presentazione di uno simile nella legge comunitaria per il 2000, e poi, per una dubbia interpretazione della logica della navetta parlamentare — che, tra l'altro, in questo caso suona quasi offensiva nei confronti della Camera dei deputati, che aveva per prima e con grande rapidità approvato questo provvedimento, mentre non vi è stata altrettanta rapidità e attenzione da parte dell'altro ramo del Parlamento —, l'emendamento viene respinto.

Ebbene, ci stupisce l'atteggiamento assunto dal ministro Letta, perché viola i principi non scritti di *agreement* parlamentare che ci troviamo a subire per la prima volta con la bocciatura di questo emendamento. È con viva curiosità che seguiremo l'evolversi della questione, verificando se nei decreti attuativi che seguiranno l'approvazione di questo disegno di legge si continuerà a violare sistematicamente l'autonomia delle regioni spe-

ciali, costringendo le regioni stesse ad adire la Corte costituzionale o se, con rapidità, il Governo, come promesso, presenterà una norma simile nella legge comunitaria per il 2000. Chi vivrà vedrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo e segnalo alla sua attenzione un fatto già evidenziato da altri colleghi. L'iter di questa legge richiede semplicemente un accordo tra le Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; senza nulla togliere alle Commissioni di merito (la XIV alla Camera e la I al Senato), è del tutto evidente che è necessario l'intervento delle due Presidenze perché siano armonizzati modalità e strumenti di analisi del testo della legge comunitaria.

Credo che questa sia la giusta conclusione di un insieme di valutazioni che abbiamo fatto e mi auguro che, nelle more del tempo natalizio, lei, signor Presidente, possa incontrare il Presidente Mancino e organizzare una riflessione *ad hoc*...

PRESIDENTE. Magari dopo !

GIOVANNI SAONARA. Beh, sì, dopo ! Dicevo che mi auguro lei possa fare una riflessione sulle modalità e sugli strumenti con i quali si affronta la materia in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, ministro Letta, annuncio il voto favorevole dei deputati Verdi sul disegno di legge comunitaria 1999. Prendo atto con soddisfazione che il ministro ha annunciato l'avvento immediato della legge comunitaria

2000, con tempi finalmente giusti e corretti rispetto alle direttive comunitarie.

Mi associo ad alcune osservazioni, in particolare all'ultima relativa al coordinamento delle leggi comunitarie. Come è stato più volte ripetuto in quest'aula, e come ho avuto modo di dire in fase di seconda lettura, con la legge comunitaria 2000 sarà necessario avviare — so che vi è l'impegno del ministro in questo senso — una vera sessione comunitaria, proprio perché le scadenze europee sono sempre più pregnanti, significative e importanti sia per il Parlamento italiano sia per i Parlamenti europei.

Segnalo — e concludo — che ad Helsinki a fine anno vi sarà un importantissimo *summit* sui piani occupazionali; so che il ministro per le politiche comunitarie ha una competenza anche in questo settore, ma è singolare che sul tema non vi sia nel nostro paese un dibattito parlamentare ampio e che egli non agisca di concerto con i ministri competenti e, in questo caso, con il ministro del lavoro.

Concludo esprimendo la nostra soddisfazione per alcuni emendamenti che, a nostro avviso, il Senato aveva introdotto in maniera peggiorativa come quello della tutela dei cibi tipici (articoli 10 e 30) e, quindi, confermo il voto favorevole dei deputati Verdi alla legge comunitaria 1999.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. A nome dei Comunisti italiani, esprimo voto favorevole sulla legge comunitaria 1999 che porta il nostro paese ad avvicinarsi a grandi passi alla costruzione dell'Unione europea che deve vedere tutte le nazioni uniformarsi a livello legislativo, soprattutto su questioni e temi che riguardano la vita quotidiana di ogni cittadino italiano ed europeo. Certo, non sono tutte rose e fiori! In un processo di questo tipo vi sono tante luci ed anche tante ombre, ma credo si debba essere in grado di esprimere fiducia e speranza affinché l'Europa sia effettivamente tale.

Sicuramente l'attuazione delle direttive comunitarie, seppure attraverso deleghe al Governo — elemento che lascia per molti aspetti perplessi —, è un passo in avanti anche rispetto ad una situazione, quella italiana, che generalmente è portata ad allargare le maglie nei confronti di provvedimenti che, in alcuni casi, non possono non essere rigidi. A volte — è vero — siamo penalizzati e, in questo caso, il Governo, pur nel processo di uniformità assolutamente necessario se vogliamo costruire l'Europa, deve avere la forza e la capacità di tutelare interessi vitali della nostra economia nell'agricoltura come nell'industria della produzione alimentare.

Sulla base di queste brevi considerazioni e consapevoli che l'Europa passa anche da qui, dall'attuazione di direttive forse minori rispetto alle grandi questioni che ogni giorno sono sul tappeto e che, al di là delle scadenze elettorali europee forse richiederebbero una discussione non accademica in questo Parlamento, preannuncio il voto favorevole dei Comunisti italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento. Questo voto scaturisce da alcune valutazioni che abbiamo fatto in ordine al provvedimento stesso, nonché dal contributo che abbiamo fornito nelle Commissioni XIV e XIII, là dove abbiamo rilevato delle discrasie che, attraverso l'azione univoca di tutte le componenti, siamo riusciti, nella stragrande maggioranza dei casi, a definire in termini positivi. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 10, in cui, oltre alla tutela dei prodotti tipici attuata dal Senato, abbiamo ribadito in maniera molto decisa l'esigenza di tutelare i piccoli laboratori.

Analogamente, per quanto riguarda l'articolo 25, a proposito della soppressione della libera circolazione di vegetali, abbiamo ritenuto fosse necessario, anzi

indispensabile affermare il principio dei controlli, perché si tratta di materia che avrebbe ovviamente portato a dar corso ad iniziative spesso di mistificazione, se non di sofisticazione, degli stessi prodotti vegetali.

Quello che ci stava a cuore era però l'articolo 30, soprattutto in riferimento al primo comma, che attiene al collegamento con la legge n. 313 del 1998. Poiché si stava verificando un'ennesima azione nei confronti di un prodotto tipicamente nostro, qual è l'olio d'oliva, abbiamo ritenuto necessario affermare il principio che quel prodotto andava tutelato. Ciò proprio per evitare quanto è avvenuto in Europa quando si è avviata un'azione che è servita semplicemente a mortificare questo tipico prodotto mediterraneo.

Lo stesso discorso vale per il bergamotto. Nello stesso articolo 30, comma 2, quest'essenza, questo prodotto tipicamente italiano, che si estrae solo in una zona della provincia di Reggio Calabria, non poteva non ricevere la necessaria tutela proprio attraverso la salvaguardia di prodotti tipicamente italiani.

Queste sono alcune considerazioni di fondo cui si aggiunge il riferimento ad altre iniziative che hanno visto — dobbiamo sottolinearlo in termini positivi — per la prima volta una legge comunitaria essere approvata entro il 31 dicembre. Ribadisco però l'esigenza di un'azione di coordinamento tra le Commissioni, nonché tra il Senato, inteso nella sua accezione più ampia, e la Camera dei deputati nella sua articolazione in Commissioni.

La nostra adesione al provvedimento non è ovviamente totale, ma riteniamo che in questo momento sia necessario esprimere un voto favorevole, per evitare che possano mettersi in moto meccanismi tendenti a colpire l'economia italiana e — consentitemelo — in modo particolare l'agricoltura italiana, che ha sempre rappresentato per il nostro paese il settore primario e trainante nei confronti degli altri.

Queste, quindi, la *ratio* e le motivazioni di fondo del nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trabattoni. Ne ha facoltà.

SERGIO TRABATTONI. Signor Presidente, anch'io a nome del gruppo dei Democratici di sinistra dichiaro il voto favorevole sulla legge comunitaria. Devo, anzi, esprimere soddisfazione perché l'andamento dei lavori svoltisi in seno alla Commissione agricoltura ed in seno alla XIV Commissione ha consentito il recepimento di direttive che, in un certo qual modo, non hanno penalizzato la realtà italiana.

Sempre con riferimento al settore agricolo, dobbiamo esprimere soddisfazione perché nell'articolo 10 si è prevista la difesa dei prodotti tipici, derogando all'applicazione dell'HACCP; fra l'altro, non sono stati penalizzati i piccoli laboratori con meno di cinque addetti.

Sottolineo, poi, l'importanza dell'articolo 14, che ha definito la funzione dei consorzi di tutela del marchio e che ha precisato il diritto all'uso del marchio stesso.

Con l'articolo 25 è stato puntualizzato il comportamento da tenere in ordine all'importazione dei vegetali. Come nel caso dell'articolo 10, anche con l'articolo 25 sono state assegnate alle regioni importanti competenze; in altre parole, viene attribuita alle regioni una funzione di vigilanza attiva.

È risultata fondamentale, poi, la soppressione dell'articolo 30 del testo del Senato. Infatti, è stupefacente che, da un lato, si voglia difendere l'agricoltura italiana e i prodotti agroalimentari attraverso l'accreditamento di marchi (DOP, IGP) e, dall'altro, inopinatamente, con il comma 1 dell'articolo 30 si sia proposta l'abrogazione di alcuni articoli della legge n. 313 del 1998, finalizzati alla difesa del marchio dell'olio d'oliva di produzione italiana; allo stesso modo, il comma 2 dell'articolo 30 prevedeva la soppressione di parole che tutelavano il bergamotto di origine naturale.

Non avevamo compreso lo spirito di questo articolo e ci siamo battuti fino in

fondo perché venisse soppresso: devo registrare con soddisfazione che la XIV Commissione e l'Assemblea hanno compreso il problema, e così effettivamente l'articolo 30 è stato soppresso.

Confermo con soddisfazione, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge comunitaria 1999 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, l'onorevole Aloi, che ha espresso alcune considerazioni relativamente al disegno di legge comunitaria 1999, ha già annunciato il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

Credo che la XIV Commissione e l'Assemblea, approvando oggi il testo in esame in terza lettura, abbiano ridato dignità, anche con il concorso del Governo, al disegno di legge comunitaria 1999. Tale provvedimento era stato stravolto dal Senato che, forse insieme con una parte del Governo, era stato investito da una serie di iniziative di carattere lobbistico che in quel ramo del Parlamento avevano trovato facile *humus*, terreno fertile.

Abbiamo ridato dignità al provvedimento in esame e dobbiamo dare atto al ministro di aver partecipato onorevolmente al nostro lavoro; crediamo, però, che i problemi di fondo siano molti. L'ordine del giorno che il Governo ha accettato senza riserve va nella direzione di permettere al Parlamento di partecipare attivamente al processo di recepimento delle direttive, in modo tale che il Governo, nella fase ascendente, ossia al momento della predisposizione delle direttive, possa far presente la realtà italiana, la cui struttura economica è formata, per grandissima parte, da piccolissime imprese, soprattutto familiari. Solamente affrontando questo tema avremo la possibilità di migliorare l'iter delle leggi

comunitarie, di renderlo più celere e di presentarci in maniera migliore alla più ampia ribalta europea.

Abbiamo fatto molto con riferimento all'articolo 30, relativo all'olio d'oliva; su questo tema si è già espresso bene l'onorevole Aloi. Siamo intervenuti sull'articolo 14, eliminando le parti emendate dal Senato, che demandavano al livello centrale le funzioni originariamente delegate alle regioni e ai consorzi di tutela.

Siamo intervenuti sul decreto legislativo n. 155 modificando la parte del testo che comportava grandi oneri non solamente per i prodotti tipici, ma anche per le piccole imprese del settore alimentare che avrebbero trovato difficoltà nell'adempiere agli obblighi di tale decreto legislativo. Ringrazio il Governo per aver presentato quell'emendamento che, in fondo, ha recepito quella parte del testo che era stata da me emendata in seconda lettura alla Camera.

Siamo intervenuti sullo «star del credere». Ringrazio la sensibilità di tutti per non aver appesantito ulteriormente questo problema nel momento in cui la XIV Commissione si era espressa nella sua interezza in un determinato senso.

Comunque, ritengo che questa sia una buona legge comunitaria, che tra l'altro approviamo entro il 31 dicembre 1999.

Prendendo spunto da alcune riflessioni che ho fatto unitamente ad altri colleghi della XIV Commissione affrontando i temi di fondo della legge comunitaria, credo che noi potremo successivamente, a tappe forzate, affrontare non solo le leggi comunitarie degli anni successivi, ma anche tutte le problematiche che sono alla base del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, intervengo per motivare la mia astensione nella votazione finale del provvedimento. Infatti, se da una parte è evidente il risultato conseguito con le modifiche che sono state suggerite dalle Commissioni

agricoltura e affari sociali, nonché dagli interventi dei colleghi appartenenti alla Commissione di merito che hanno « tamponato » una situazione che sarebbe stata disastrosa per le nostre produzioni tipiche e tradizionali, dall'altra parte, però, rimane una insoddisfazione di fondo sul fatto che l'Unione europea (che stiamo costruendo con tanta fatica e con tanti sacrifici), quando deve legiferare in queste materie, ha come punto di riferimento la grande industria alimentare e utilizza le norme igieniche sanitarie che sono necessarie per quest'ultima (che però non ci salvano dalla Coca-cola contaminata o dai polli « alla diossina ») per fare una concorrenza sleale alle produzioni tipiche locali che da decenni o da secoli, invece, seguono altre norme, ugualmente igieniche, ma che non sono paragonabili a quelle della grande industria. Questo è un fatto di cultura politica prima ancora che di merito.

Credo sia ora che il Governo italiano capisca che la costruzione di una identità europea non può che partire dalla nostra cultura nazionale anche in campo agroalimentare e che dobbiamo valorizzare questo patrimonio e non trovare semplicemente una serie di scappatoie (la delega alle regioni consentirà loro, in modo differenziato l'una dall'altra, di trovare soluzioni che inevitabilmente si presteranno a contenziosi a non finire).

Quindi, il risultato che abbiamo raggiunto è insoddisfacente, pur rappresentando un miglioramento. Perciò, dichiaro che mi asterrò nella votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei rinnovare l'espressione di voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulla legge comunitaria per il 1999. La nostra soddisfazione, in particolar modo, è dovuta al fatto che per la prima volta approviamo la legge comunitaria nell'anno di riferimento. Questo è

merito del Governo, che ha saputo presentare il provvedimento in tempi brevi, ma anche del lavoro svolto in Commissione, nella quale si è riscontrata una larga convergenza di tutte le forze in essa presenti nonostante la complessità della materia. Possiamo quindi dare atto del lavoro faticoso e sereno svolto in Commissione di cui oggi raccogliamo i risultati.

Naturalmente, avremmo voluto evitare di intervenire nuovamente in terza lettura, sapendo che questo appesantisce l'iter parlamentare della legge comunitaria, ma era indispensabile intervenire per ripristinare il testo al quale il Senato aveva apportato alcune modifiche che non erano accettabili. Alcuni punti erano irrinunciabili come, per esempio, la necessità di evitare l'inserimento di materie non attinenti alla legge comunitaria anche se relative a finanziamenti e iniziative di per sé molto importanti. Si tratta di una questione di principio cui teniamo molto: mi riferisco alla necessità che la comunitaria si mantenga strettamente attinente al recepimento delle direttive comunitarie e quindi non sia appesantita dall'inserimento di emendamenti non compatibili.

Sottolineo altresì la necessità di dare più poteri alle regioni a statuto speciale, nonché di aumentare gli aiuti per le piccolissime aziende nel campo della produzione alimentare. Alcune osservazioni nel merito sono state fatte dall'onorevole Trabattoni, mentre io voglio ribadire la volontà della XIV Commissione di far sì che nel recepimento delle direttive e nell'esame della legge comunitaria non solo siano rispettati i tempi per il recepimento stesso, ma siano anche salvaguardate le nostre produzioni più importanti e la loro qualità, soprattutto attraverso il rispetto delle regole, che faciliteranno sempre le produzioni di qualità come quelle italiane.

Abbiamo naturalmente contenuto, per ragioni di economia generale, il numero degli emendamenti, proprio per raggiungere l'obiettivo di cui parlavo prima. Auspichiamo però un maggiore raccordo — è già stato sottolineato da altri interventi — tra le Commissioni della Camera

e del Senato, proprio per evitare che si introducano modifiche in seconda lettura. La Camera ha già dato prova di mantenere fede a questo impegno in occasione dell'esame delle altre leggi comunitarie. Non è successo in occasione di questa e ci auguriamo che in occasione dell'esame della prossima legge comunitaria, già preannunciata dal ministro Letta, si possa conseguire questo risultato. Sarebbe importante approvare la legge comunitaria in tempi brevi all'inizio dell'anno, non solo perché è interesse del Parlamento farlo, ma anche e soprattutto perché è necessario che le direttive pervengano in tempo utile agli operatori che le aspettano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo, durante la prima lettura, di affrontare gli argomenti di merito e di esprimere le valutazioni che inducono il gruppo di Forza Italia all'astensione. Credo che la riflessione da fare oggi debba concernere il fatto che ci troviamo in terza lettura e che l'iter non finirà qui, perché arriveremo ad una quarta lettura. Questo vuol dire che la legge comunitaria al nostro esame — che ovviamente viene accolta con favore da un punto di vista generale, perché è chiaro che il recepimento delle norme europee avvicina il paese all'Europa — ha avuto un percorso caratterizzato da alti e bassi: ci sono stati « ribaltoni » interni al provvedimento e dei « controribaltoni ». Mi riferisco, per esempio, alla questione dell'olio d'oliva: non è possibile che si esprimano tre voti diversi su un problema importante come questo. Dico ciò perché alla vigilia della presentazione della prossima legge comunitaria vorremmo assistere ad un percorso di tipo diverso.

Abbiamo già dichiarato che la nostra astensione è motivata, sostanzialmente, da due critiche. La prima è quella relativa al

problema generale delle deleghe, che auspichiamo molto più contenute nel prossimo provvedimento. La seconda è che troppo spesso in questi provvedimenti noi rileviamo norme di merito che vanno oltre il mero recepimento del dettato comunitario e che poi provocano contrasti tra Camera e Senato, per cui il Senato vota in un modo, la Camera in un altro e poi si giunge alla necessità di una quarta lettura.

Ricordo, signor ministro, che proprio in questi giorni stiamo tenendo le audizioni dei rappresentanti delle categorie e la richiesta costante che da loro proviene è quella di una maggiore certezza nelle norme comunitarie. Il rischio è proprio questo: che, approvando provvedimenti che non si limitano al recepimento delle norme comunitarie, si inseriscano normative che, se fossero affidate all'iter ordinario, potrebbero essere esaminate in maniera molto più approfondita, e quindi portate a compimento in maniera assai più completa. Ribadisco pertanto l'astensione del gruppo di Forza Italia dalla votazione finale sul provvedimento, nell'auspicare che la prossima legge comunitaria non abbia queste caratteristiche negative e ci consenta, quindi, di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, desidero che rimanga agli atti la nostra presa di posizione in ordine all'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/5619-B/4, da me sottoscritto, che il Governo non ha potuto accogliere in quanto presentato con ritardo, per cui non ha potuto esaminarlo con la dovuta attenzione, anche per la mancanza di un parere da parte del ministro dell'agricoltura.

L'ordine del giorno, comunque, verrà sicuramente ripresentato al Senato poiché affronta un argomento di fondamentale importanza: la difesa di una nostra produzione tipica, l'aceto balsamico tradizionale, un prodotto in forte espansione che

rappresenta una voce decisamente attiva per la bilancia commerciale italiana. Desidero pertanto che rimanga agli atti il nostro impegno per un provvedimento che determini l'abrogazione di un decreto pasticciato, che ha preferito privilegiare la produzione industriale rispetto a quella tipica italiana. Quest'ultima è invece fortemente apprezzata all'estero e fa registrare una costante espansione: cercheremo dunque di intervenire sul piano normativo, ma in questa sede desidero rimanga agli atti la nostra presa di posizione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Collegli, desidero informarvi che pochi minuti fa è stato diffuso un dispaccio d'agenzia dal quale risulta che l'Italia è al primo posto per il recepimento delle direttive europee nel 1999: abbiamo fatto, quindi, un po' di progressi in materia (*Applausi*).

FABIO CALZAVARA. È anche al primo posto nel disattenderle!

(Coordinamento – A.C. 5619-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5619-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999) (5619-B):

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	72
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Seguito della discussione della proposta di legge: Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1551-B) e delle abbinate proposte di legge: Garra ed altri (3651); Pittella (4129); Ricci (4293) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Garra ed altri; Pittella; Ricci.

Ricordo che nella seduta del 25 novembre scorso è mancato il numero legale nella votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5 (*per l'articolo, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A – A.C. 1551-B sezione 1*).

**(Ripresa esame articolo 1
– A.C. 1551-B)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i>	190

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nan 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, l'emendamento in esame fa riferimento ad una norma introdotta dal Senato che richiama l'articolo 314, primo comma, del codice penale: con il mio emendamento, si prevede l'estensione della sospensione degli amministratori sia per i casi più gravi sia per quelli meno gravi. Se un amministratore trattiene per sé dalle casse di

un comune del denaro, che si tratti di 10 milioni o di un milione, a mio avviso, va comunque sospeso: se invece venisse approvato il testo del Senato, si opererebbe un distinguo fra chi ruba di più e chi ruba di meno. Ritengo invece che in entrambi i casi si dovrebbe prevedere la sospensione dell'amministratore e con il mio emendamento si perviene a tale correzione della norma introdotta al Senato, che è a mio avviso sbagliata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si propone una modifica al testo approvato dal Senato, nel senso di prevedere l'applicazione delle misure di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria con « provvedimento definitivo ». Ciò in omaggio ai principi che sono stati approvati in precedenza, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale, che ha ritenuto per il principio della non colpevolezza di non dover danneggiare chi non sia stato raggiunto da una sentenza divenuta cosa giudicata. Nel caso particolare, la *ratio* della nuova enunciazione è che le misure di preven-

zione si applicano nell'immediato, quando siano state irrogate sin dal primo grado. Se dovessimo seguire un siffatto orientamento, ci porremmo in contrasto con il dettato della Corte costituzionale.

Il secondo dei correttivi che noi proponiamo al comma 4, lettera *d*), è di carattere meramente formale, in quanto la dizione non ci sembrava assolutamente corretta. Invece di ripetere quella del Senato, proponiamo la seguente: «coloro nei cui confronti è applicata ...».

Ritengo che le suddette osservazioni siano meritevoli di considerazione e spero che la Camera voglia approvare l'emendamento Armaroli 1.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ...	188

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nan 1.7.

Avverto che i colleghi di Alleanza nazionale hanno ancora quattro minuti di tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, l'emendamento in esame chiede l'abrogazione di quella norma, inserita al Senato, secondo la quale la sospensione di un sindaco condannato o di un amministratore dura 18 mesi, sempre che non vi sia un giudizio d'appello. Gli addetti alla

giustizia e coloro che hanno esperienza di aule giudiziarie sanno che il 90 per cento dei processi in 18 mesi non raggiunge un grado di appello e, comunque, è facile ottenere un rinvio. Ciò significa, di fatto, che nessuno condannato in primo grado entro 18 mesi verrebbe giudicato in grado di appello. Se ne chiede quindi l'abrogazione proprio perché una norma di questo genere sarebbe una burla e non servirebbe assolutamente a niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nan 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> ...	172

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, se è vero che *ex facto oritur ius*, è altresì vero che *ex facto moritur ius*. Nella seduta della Camera del 19 novembre viene inserita una nuova figura nel diritto parlamentare, vale a dire, come lei sa, il relatore f.f. dove «f.f.» è in corsivo e immagino stia per «facente funzione». Di questo, tuttavia, non parlerò perché ne ho già fatta una questione qualche giorno fa proprio con lei, signor Presidente. Il relatore facente funzione si è rimesso puramente e semplicemente alla relazione scritta dell'onorevole Pistelli; probabil-

mente, se l'avesse letta, visto che il relatore f.f. era dell'ultimo momento, si sarebbe accorto che l'onorevole Pistelli nella sua pregevole relazione scritta ad un certo punto stigmatizza il fatto di mantenere, legittimamente, alcune riserve politiche sulle modifiche introdotte dal Senato. Ma c'è di più, signor Presidente, il sottosegretario Vigneri, a conclusione della discussione sulle linee generali, aperta e chiusa, fa alcune affermazioni molto interessanti a sostegno del mio emendamento. Mi rivolgo, quindi, ai rappresentanti del Governo e, soprattutto, data la loro esiguità, ai colleghi del centro-sinistra.

Il sottosegretario Vigneri ha detto quanto segue: « debbo rilevare che il Governo, in sede di discussione al Senato, ha sollevato molti dubbi ed ha, tra l'altro, richiesto, in via subordinata, una durata maggiore di quella dei diciotto mesi. L'esecutivo, comunque, si è inchinato alla volontà del Senato, condivisa sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, a porre un limite alla possibile sospensione. Naturalmente, questo limite ha motivazioni molto serie e dovrebbe funzionare da stimolo nei confronti dei giudici per accelerare i processi che incidono sul mantenimento o meno in carica degli amministratori eletti ».

Per chiarezza, ricordo che il testo del provvedimento in discussione, al comma 4-bis dell'articolo 1, prevede: « La sospensione cessa di diritto di produrre effetti decorsi diciotto mesi ».

Signor Presidente, a parte che vi è un problema di ermeneutica perché, a proposito di questi diciotto mesi, non è chiaro il *dies a quo*, ma, come ha sostenuto giustamente il sottosegretario Vigneri, probabilmente nei diciotto mesi non vi saranno sentenze di appello. Questo provvedimento, quindi, da una parte è lassista e dall'altra, invece, è giustizialista: insomma, crea una confusione incredibile.

Pertanto raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento che, sia pure in maniera implicita, è sottoscritto anche dal sottosegretario Vigneri, che al Senato proponeva a nome del Governo un aumento del termine di

diciotto mesi. Per tali ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole La Russa, non ci privi del suo contributo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	270
Votanti	266
Astenuti	4
Maggioranza	134
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	172

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	268
Votanti	267
Astenuti	1
Maggioranza	134
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	175

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per sei deputati.

Chi non ha votato dei presenti (*Commenti del deputato Paolo Colombo*)? Ho visto l'onorevole Palma e l'onorevole Ruffino tra i banchi.

Per cortesia, chi non ha votato, alzi la mano.

DANIELE MOLGORA. È una forzatura!

VINCENZO ZACCHEO. C'è qualcuno che ha votato per due, lì in quella fila!

PRESIDENTE. Mancavano sei deputati, mentre quelli che non hanno votato sono quattro e quindi la Camera non è in numero legale. Pertanto la seduta riprenderà alle 20,05.

Poiché ritengo che i sei colleghi che mancavano non saranno presenti neppure alle 20, la seduta potrà riprendere non con votazioni, ma con l'esame del punto 12 dell'ordine del giorno; si tratta del provvedimento concernente il riordino dell'Arma dei carabinieri, per il quale sono previste le repliche dei relatori e del Governo.

ELIO VITO. C'è una modifica del regolamento non approvata su questo.

PRESIDENTE. Non ci saranno votazioni. Lo diremo alle 20,05. Ho fatto quella precisazione per fare in modo che i relatori siano presenti.

Convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo nella biblioteca del Presidente.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 20,05.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Tassone 1.4, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di mercoledì 1° dicembre 1999, al termine dei lavori pomeridiani con votazioni dell'Assemblea (ore 20), si svolgerà la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2804 ed abbinate — Disciplina del mercato dell'oro —; il seguito dell'esame avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 2 dicembre (termine per la presentazione degli emendamenti: domani alle ore 12).

A seguito della stessa riunione, è stato inoltre stabilito che alle ore 9 avrà luogo il seguito della discussione dei progetti di legge n. 6249 ed abbinati — Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri. L'ulteriore seguito della discussione, con il passaggio all'esame degli articoli, avrà luogo nella stessa seduta di domani, dopo il punto 5 dell'ordine del giorno.

Le votazioni sulla proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II, n. 36) avranno luogo a partire dalle ore 12,30.

L'organizzazione dei tempi del provvedimento iscritto in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,07).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione del Parlamento un grave problema che riguarda la provincia di Latina. Abbiamo già avuto modo di accennare l'anno scorso, durante la discussione del disegno di legge finanziaria, che i provvedimenti previsti per le aree cuscinetto — ovvero, le

aree a diretto confine con quelle comprese nell'obiettivo 1 — non sarebbero stati sufficienti a garantire la permanenza delle industrie sul territorio. Si tratta infatti di un territorio che, uscito dalla sfera di influenza della Cassa per il Mezzogiorno, ha visto progressivamente sparire molte industrie, che preferiscono trasferirsi di pochi chilometri nella regione Campania, piuttosto che rimanere in un'area che è ormai fuori da qualsiasi obiettivo.

È vero che sono stati assunti provvedimenti, anche in relazione all'Agenda 2000, che farebbero rientrare tali territori, per una parte, in una fase del *phasing out* e, per l'altra, nella zona di obiettivo 2; tuttavia, nell'esame del disegno di legge finanziaria abbiamo presentato un emendamento per estendere la definizione di « area depressa » anche alle zone di Latina e Frosinone.

Signor Presidente, ho voluto sollevare tale problema perché è notizia di questi giorni la chiusura dello stabilimento della Good Year a Cisterna di Latina, che occupa 550 persone. Si tratta di una multinazionale che, ovviamente, trova molto più conveniente trasferirsi in paesi dove la manodopera costa meno e che trova inaccettabile rimanere in un territorio ormai al di fuori di qualsiasi area di intervento. Il problema è, dunque, gravissimo. Riguarda non solo le 550 persone che saranno escluse dal lavoro, ma anche l'intero indotto che ruota intorno all'azienda e che penalizzerà fortemente tutta l'area di Cisterna di Latina. Vorrei chiedere alla Presidenza se sia possibile un intervento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Questa sera una delegazione formata dal sindaco di Cisterna e da altri sindaci si è recata presso il Ministero dell'industria, ma purtroppo non ha ricevuto assicurazioni di alcun tipo sulle attività che sarà possibile avviare per cercare di riprendere il dialogo con l'azienda. Sarebbe quindi necessario un intervento della Presidenza del Consiglio, quanto meno per ascoltare le ragioni dei lavoratori e degli enti che sono inte-

ressati alla questione e per sollecitare un intervento che possa tranquillizzare i lavoratori.

Debbo dire che sono state già sensibilizzate, oltre ai comuni, anche la provincia e la regione Lazio, le quali hanno dato un sostegno del tutto teorico che dovrebbe essere invece trasformato in un intervento della Presidenza del Consiglio o del ministro dell'industria: vorrei quindi che venissero contattati in relazione a questo grave problema.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, segnaleremo questa esigenza al ministro competente. Valuti lei, d'intesa con il suo gruppo, se non sia il caso di presentare anche un'interpellanza urgente sulla questione.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,10).

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata nel giugno di quest'anno, rivolta al ministro dell'industria. L'interrogazione riguarda la Breda fucine, la cui storia è lunga ed anche abbastanza dolente per i lavoratori e per la fabbrica in sé. A causa della privatizzazione della Finmeccanica, sappiamo che la Breda sarà sicuramente venduta, mentre tanto le maestranze quanto i sindacati non hanno ancora chiaro ciò che sta accadendo. Ormai da tempo abbiamo sollecitato un incontro presso il Ministero dell'industria, ma non è accaduto granché. Sarebbe quindi opportuno che il ministro dell'industria ci facesse comprendere quale ruolo intenda svolgere in questa vicenda. Si tratta di una fabbrica che in realtà ha molte commesse e che quindi potrebbe continuare a sopravvivere. Chiediamo quindi che le venga data una mano e soprattutto che tutte le

procedure si svolgano con estrema chiarezza: auspichiamo, insomma, che questa vendita, che comunque criticiamo, possa avvenire nella maniera più limpida possibile.

Desidero far presente, Presidente, che altre volte ho sollecitato la risposta a strumenti del sindacato ispettivo, senza che le mie parole abbiano avuto alcun effetto: per esempio, sono trascorsi ben sei mesi da una mia sollecitazione, ma ad oggi non ho ancora ricevuto risposta.

PRESIDENTE. Mi rincresce, onorevole Nardini: solleciteremo con particolare attenzione la risposta almeno a questa interrogazione.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 29 novembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Luigi Peruzzotti, in sostituzione del senatore Roberto Castelli, dimissionario.

Irrogazione di una sanzione e di una censura nei confronti di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella sua riunione odierna, in ordine agli incidenti verificatisi nel corso della seduta dell'Assemblea del 16 novembre 1999, ha deliberato di irrogare al deputato Enrico Cavaliere la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di otto giorni, con decorrenza dalla seduta di domani, 1° dicembre 1999.

L'Ufficio di Presidenza ha altresì deliberato di censurare il comportamento tenuto dal deputato Alessandro Cè nella medesima circostanza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° dicembre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060 — Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249)

e delle abbinare proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Reggio Calabria.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 94).

— *Relatore:* Saponara.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GASPERONI ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1551/B)

e delle abbinate proposte di legge: GARRA ed altri; PITTELLA e RICCI (3651-4129-4293).

— *Relatore:* Pistelli.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

CAPARINI; MAZZOCCHI ed altri; PECORARO SCANIO; MANZIONE e VOLONTÈ: Norme per la regolamentazione delle vendite sottocosto (1238-2321-5078-5496).

— *Relatori:* Servodio, *per la maggioranza;* Mazzocchi, *di minoranza.*

6. — Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta (Doc. XXIII, n. 35).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3897 — Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (6227).

— *Relatore:* Amoruso.

8. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4183).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3834 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6102).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3869 — Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale — IMO —, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6105).

— *Relatore:* Leccese.

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (4773).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026).

— *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (5461).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

S. 3746 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6099).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 3923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6106).

— *Relatore*: Pezzoni.

9. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI ed altri; POZZA TASCA ed altri; BERSELLI: Regolamentazione del settore erboristico (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (94-558-639).

— *Relatore*: Valpiana.

10. — *Seguito della discussione del documento*:

Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto; disposizioni transitorie) (Doc. II, n. 36 e allegato).

— *Relatore*: Deodato e Signorino.

11. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge* (per la discussione sulle linee generali):

LABATE ed altri; GIANNOTTI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nuova disciplina del mercato dell'oro (2804-3175-3619).

— *Relatore*: Pistone.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 391, recante disposizioni interpretative delle norme sul conferimento delle funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni al codice della strada (6522).

— *Relatore*: Stajano.

(Ore 15)

13. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16,30)

14. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,15.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI PER L'ESAME DEL NUOVO PROVVEDIMENTO
INSERITO IN CALENDARIO**

**PDL 2804 ED ABB. — DISCIPLINA MERCATO DELL'ORO
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 50 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>36 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>22 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,05.